

Laspezia.mentelocale.it
25 agosto 2014

Pagina 1 di 3



Festival della Mente 2014. Peter Cameron: «la mia idea di creatività»



Peter Cameron

Laura Guglielmi intervista lo scrittore americano che ama l'Italia. «Mi piace il vostro modo di prendere la vita con calma». Sabato 30 agosto l'incontro a Sarzana

Sarzana (La Spezia) - Lunedì 25 agosto 2014

[Peter Cameron](#) ama l'Italia. A giugno l'ho incontrato tra i vigneti delle Langhe, patrimonio dell'Umanità. Era finalista del [Premio Bottari Lattes Grinzane](#). **Sabato 30 agosto** sarà a **Sarzana**, per il [Festival della Mente](#), alle ore 10.30, in piazza Matteotti. Parlerà insieme a **Marco Missiroli** di cosa muove la creatività, racconterà qual è la scintilla che crea l'opera (vedi box a lato).

Laspezia.mentelocale.it
25 agosto 2014

Pagina 2 di 3

Ama l'Italia e gli italiani lo amano, tanto che Roberto Faenza ha girato il film tratto dal suo libro ***Un giorno tutto questo dolore ti sarà utile*** (2007), un titolo che si ispira alle meditazioni di Ovidio. È ambientato dopo il tragico evento dell'11 settembre e racconta le vicende di James, un diciottenne newyorkese, che proprio non ne vuol sapere dei ritmi dei suoi coetanei, non vuole andare all'università, odia gli *smart phone* e sogna di andare a vivere in campagna. Mamma e papà, divorziati, sono tutti presi dal delirio della grande mela, trascorrono il loro tempo in cerca di marito, lei, e a farsi vari *lifting*, lui. Lo scrittore getta uno **sguardo ironico sui riti tribali contemporanei**, e affronta i momenti difficili della vita di James, con un pizzico di leggerezza.

È criptico quando parla, Peter Cameron. Sembra timido. Non è facile cavargli di bocca lunghe dichiarazioni. Forse è anche vero che intervistare scrittori è una cosa inutile, i loro libri dovrebbero bastarci. È lì che si esprimono al meglio.

James, il protagonista di *Un giorno tutto questo dolore ti sarà utile*, oggi avrebbe 26 anni. Come te lo immagini nell'era Obama? Quel dolore gli è stato utile?

«È difficile rispondere, quando termino un libro non penso più ai miei personaggi, li abbandono per sempre. Invece se devo parlare degli Stati Uniti in generale, penso che la situazione sia molto migliorata. Credo che anche James sarebbe più ottimista, questo lo posso dire. Anche perché mi assomiglia molto».

Sei contento di come è venuto fuori il film girato da Faenza?

«Appartiene a lui, non è più la mia opera. Se il film sostituisse il mio romanzo ne sarei costernato».

I tuoi libri in Italia vendono di più che negli Usa. Che cosa pensi degli italiani?

«È merito anche dell'ottimo lavoro dell'editore *Adelphi* e della traduttrice Giuseppina Oneto, che riesce a parlare la stessa mia lingua. Mi piace molto come gli italiani prendono la vita, con calma. In America i ritmi sono più stressanti. Qui i valori della famiglia e dell'amicizia sono più importanti del successo a tutti i costi. Vi sento vicini. Avete una sensibilità simile alla mia. Mi piace venire nel vostro Paese. Inoltre, gli italiani hanno una particolare propensione a parlare delle loro relazioni, e questa attitudine mi interessa molto».

E come vedi il mito del successo, cucito intorno ad un personaggio come Berlusconi?

«È successa la stessa cosa con Bush, entrambi sono stati votati da persone che non sono abbastanza istruite e si fanno condizionare. Questa è la democrazia».

Si dice che nella descrizione che fai delle relazioni umane ci sia una certa esagerazione controllata, una sincerità però manierata. Come rispondi?

«È vero, quando scrivo mi piace parlare di relazioni estreme. Non parto mai con uno

Laspezia.mentelocale.it
25 agosto 2014

Pagina 3 di 3

schema preciso, i personaggi mi prendono la mano e la tensione sale senza che me ne accorga».

Italo Calvino ha scritto che per tutta la vita non ha fatto altro che scrivere lo stesso romanzo. Peter, invece?

«Ogni libro che inizio a scrivere per me è una nuova storia, non penso mai ai romanzi che lo hanno preceduto. Sono tutti unici e molto diversi tra loro».

Sei molto sensibile alle tematiche gay. Hai lavorato per otto anni per il fondo Lamba, che difende lesbiche e omosessuali. Riuscirà il mondo un giorno a non essere più un problema per loro?

«Sono una minoranza e quindi vivono ai margini. Quando ero giovane se mi avessero detto che in futuro avrei potuto sposare un uomo, non ci avrei proprio creduto. Piano piano stiamo facendo grandi passi avanti soprattutto in alcuni Paesi. Mi fa soffrire però che in altri Stati vengano ancora uccisi».

Laura Guglielmi